

Pandolfini — Pilacci — Pini — Poggi  
— Pozzo Marco.  
Rochira.  
Sorani.  
Tizzoni — Toaldi.

*Assenti per ufficio pubblico :*

Carboni-Boj.  
Pantano.  
Vicini.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Francica-Nava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FRANCICA-NAVA, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Approvazione del contratto di permuta del fabbricato demaniale *Quartiere Vecchio* in Siracusa coi fabbricati *Asilo e Statella* di proprietà comunale, stipulato dal demanio dello Stato e il municipio di Siracusa il 30 luglio 1903, nonchè dell'atto aggiuntivo stipulato il 29 ottobre 1904 ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Svolgimento di interpellanze. La prima è quella dell'onorevole Chiesa Pietro, al ministro delle finanze, « per sapere se non creda opportuno di revocare il decreto pel quale venivano affidate alla compagnia dei Caravana le operazioni di facchinaggio nei *sylos* granari del porto di Genova, o prendere altri provvedimenti diretti a lenire la grande disoccupazione prodotta con l'applicazione del decreto suddetto fra i lavoratori da molti anni addetti al facchinaggio dei grani ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa Pietro per svolgere la sua interpellanza.

CHIESA PIETRO. Onorevoli colleghi! Io ho presentato questa interpellanza sotto una dolorosa impressione, sotto l'impressione di vedere parecchie centinaia di onesti e vecchi lavoratori del porto, ancora robusti, inerti sulle calate per mancanza di lavoro. A primo aspetto l'interpellanza pare ispirata da qualche avversione, da qualche antipatia per un'altra benemerita categoria

di lavoratori, che è la compagnia dei Caravana.

Ora io dirò subito che ciò non è. Debbo premettere un'altra osservazione; che la compagnia dei Caravana ha una storia di benemerita per i servigi che ha resi e che rende al commercio e al porto di Genova. Ma la stima e la simpatia che io ho per questa benemerita compagnia di lavoratori, non poteva certamente farmi dimenticare le benemerite di altri lavoratori i quali sono appunto quelli cui ho accennato testè, e che rimangono inerti e affamati, poichè mancando il lavoro manca il pane.

La questione assume una certa importanza, perchè i lavoratori disoccupati del porto non possono essere paragonati ai disoccupati delle altre categorie di lavoratori. Se, infatti, si determina una crisi di disoccupazione fra i metallurgici, fra i falegnami, i calzolari, o che so io, essi facilmente potranno trovare altro lavoro o nella stessa città, in altri opifici, o nelle altre città vicine. Pei lavori del porto invece non è così. Voi sapete, o signori, che i porti nei quali possono trovare lavoro questa categoria di operai sono pochi non soltanto in Italia, ma sono pochi in Europa. Perciò questi operai dovrebbero emigrare, ciò che non è cosa facile; e dovrebbero emigrare senza probabilità di trovare lavoro, perchè tutti sappiamo che oggi giorno nei porti, appunto per il nuovo macchinario, per i nuovi congegni che si sono introdotti nelle calate per compiere le funzioni di carico e scarico, diminuisce, anzichè crescere, il bisogno della mano d'opera.

Io ho detto che questi lavoratori in ce reali soffrono la fame.

Per dimostrare la verità di questa dolorosa affermazione, mi basterà dire che in questa categoria di scaricatori di cereali ce ne sono molti che riescono a lavorare tre giornate ogni mese; altri, i più fortunati, possono fare due o tre giornate di lavoro la settimana. È facile da ciò capire quale possa essere la loro condizione.

Per quale ragione sono disoccupati questi lavoratori? Le cause sono parecchie. Una, intanto, è l'impianto dei *sylos* granari.

Parlo a persone che ne sanno più di me, e quindi mi astengo dal dire che cosa i *sylos* siano. Osservo soltanto che, generalmente, quando gli industriali impiantano un nuovo macchinario che sostituisce il lavoro degli operai, ricorrono, per i lavori manuali, appunto a quegli operai che per